



Provincia di Como

SETTORE ECOLOGIA E AMBIENTE

AUTORIZZAZIONE N. 38 / 2016

OGGETTO: DITTA ALBERIO S.P.A. CON SEDE LEGALE E IMPIANTO IN COMUNE DI CIRIMIDO, VIA STRADA DI MEZZO N 69. ESITO DELL' ISTRUTTORIA TECNICA PER AGGIORNAMENTO DELL' AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DI CUI AL PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE N.23/A/ECO DEL 28/03/2012 E SMI RILASCIATO DAL DIRIGENTE DEL SETTORE ECOLOGIA E AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI COMO, AI SENSI DEL TITOLO III-BIS DELLA PARTE II DEL D.LGS 152/2006 E S.M.I.

IL RESPONSABILE

Lì, 14/12/2016

**IL RESPONSABILE
BINAGHI FRANCO**
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



PROVINCIA DI COMO
“PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE”
SETTORE ECOLOGIA E AMBIENTE

Ditta ALBERIO S.p.A. con sede legale e impianto in comune di Cirimido, via Strada di mezzo n. 69. Esito dell'istruttoria tecnica per aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al Provvedimento dirigenziale n.23/A/ECO del 28/03/2012 e smi rilasciato dal Dirigente del Settore Ecologia e Ambiente della Provincia di Como, ai sensi del titolo III-bis della Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

(VEDASI RELAZIONE INTERNA)

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
ECOLOGIA E AMBIENTE
(Dott. Franco Binaghi)

Documento firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i



IL DIRIGENTE DEL SETTORE ECOLOGIA E AMBIENTE

VISTI:

- il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.;
- la L.R. n. 26 del 12 dicembre 2003 e s.m.i.;
- la L.R. n. 24 dell'11 dicembre 2006 e s.m.i.;
- il D.Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000;
- il D.P.R. n. 160 del 7 settembre 2010;
- la D.G.R. n. 8831 del 30 dicembre 2008;
- la D.G.R. n. 2970 del 2 febbraio 2012;
- la Legge n. 127 del 15 maggio 1997;
- la Legge n. 241 del 7 agosto 1990;
- la D.G.R. 19461 del 19 novembre 2004;
- la Circolare Regionale n.6 del 4/8/2014.

RAMMENTATO che le Province risultano titolari delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione integrata ambientale sulla base di quanto disposto dalla L.R. 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i., con esclusione delle autorizzazioni relative alle attività di cui all'allegato VIII punto 5.2 alla parte seconda del D. Lgs 152/06 e s.m.i. di competenza regionale;

PRESO ATTO che, ai sensi del D.P.R. n. 160/2010, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) è l'unica amministrazione titolata al rilascio di autorizzazioni a conclusione di qualsiasi procedimento che abbia ad oggetto l'esercizio di attività produttive, ivi comprese le autorizzazioni integrate ambientali;

RICHIAMATI:

- il provvedimento dirigenziale n.23/A/ECO del 28/03/2012 di rinnovo dell'A.I.A., ai sensi della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., della ditta Alberio S.p.A. con sede legale e impianto in comune di Cirimido, via Strada di mezzo n. 69;
- il provvedimento dirigenziale n.74/A/ECO del 17/09/2013 di modifica non sostanziale dell'AIA per la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione delle acque reflue aziendali;
- il provvedimento dirigenziale n.237/A/ECO del 02/07/2014 di aggiornamento dell'AIA a seguito del controllo ordinario svolto da ARPA presso l'impianto di cui trattasi;
- il provvedimento dirigenziale n.415/A/ECO del 19/11/2014 di aggiornamento dell'AIA a seguito di quanto concordato in sede di tavolo tecnico del 14/10/2014 tra Provincia, ARPA, Antiga Spa, Ufficio d'Ambito e Alberio Spa riguardo ai punti per il prelievo dei campioni delle acque reflue decadenti dall'impianto e alle modalità di monitoraggio delle stesse, nonché dell'avvenuta certificazione dell'impianto in oggetto ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2004;

DATO ATTO che Alberio Spa, con nota del 27/02/2015, ha trasmesso il progetto di adeguamento al RR 4/2006 delle reti di raccolta, separazione e trattamento delle acque meteoriche in ottemperanza alle prescrizioni del suddetto P.D. n.237/A/ECO del 2/7/2014;

DATO ATTO che il SUAP di Lomazzo, con nota prot.n. 6024 del 24/08/2016, ha trasmesso la comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA presentata dall'Azienda di cui trattasi per un nuovo progetto di adeguamento al RR 4/2006, in sostituzione del precedente e contestuale richiesta di aumento del volume autorizzato allo scarico in fognatura e modifica del piano di monitoraggio.

VISTI i pareri favorevoli con prescrizioni espressi da Antiga S.p.A. con nota prot. n.762/16/mm/ut del 24/10/2016 e dall'Ufficio d'Ambito con nota prot. n.5912 del 24/10/2016.



RITENUTO, per quanto sopra, di dover procedere ad un aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale, modificando l'allegato tecnico di cui al PD n. 23/A/ECO del 28/03/2012 e smi;
ATTESTATA l'avvenuta regolare istruttoria tecnica della pratica da parte dei competenti uffici provinciali, precisando che:

- l'istruttoria tecnica si è conclusa con valutazione favorevole del progetto di adeguamento al RR 4/2006 proposto dall'Azienda, ferme restando le prescrizioni e le condizioni contenute nei pareri espressi da Antiga S.p.A. e dall'Ufficio d'Ambito;
- le condizioni di esercizio dell'impianto e le relative prescrizioni sono riportate nell'allegato A, che costituisce parte integrante del presente provvedimento e che sostituisce nelle parti modificate l'allegato tecnico al PD n.23/A/ECO del 28/03/2012 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art.29-octies comma 3 del D.Lgs. 152/06, come modificato dal D.Lgs 46/2014, il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.

E' fatta salva comunque la possibilità da parte dell'Autorità competente di disporre il riesame nei casi previsti dall'art.29-octies comma 4 del D.Lgs 152/06

RITENUTO, a conclusione dell'istruttoria tecnica, di procedere alla trasmissione dell'esito della medesima al SUAP di Lomazzo, per l'adozione dei provvedimenti di competenza ai sensi del D.P.R. 160/2010;

VISTO infine l'art. 107 commi 2 e 3 del D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000: "Testo unico leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

DETERMINA

1. di approvare l'allegato A al presente provvedimento quale esito dell'istruttoria per la modifica dell'autorizzazione integrata ambientale per l'impianto IPPC sito in comune di Cirimido, via Strada di mezzo n. 69 gestito dalla Società Alberio S.p.A. e con medesima sede legale, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.5 dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m. e i.;
2. di mantenere inalterate tutte le condizioni e prescrizioni indicate nel PD n.23/A/ECO del 28/03/2012 e s.m.i., che si intendono qui integralmente richiamate qualora non espressamente variate nel presente atto;
3. di stabilire, ai sensi del comma 5 dell'art. 29-octies del D.Lgs.152/06, come modificato dal D.Lgs 46/2014, che la domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata entro 12 anni dal rilascio dell'AIA o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione oppure entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività IPPC principale;
4. Di fare salve eventuali ulteriori concessioni, autorizzazioni, prescrizioni e/o disposizioni di altri Enti ed Organi di controllo per quanto di rispettiva competenza, in particolare in materia igienico-sanitaria, di prevenzione incendi, sicurezza e tutela nell'ambito dei luoghi di lavoro.

DISPONE

5. Di far salve eventuali competenze autorizzative e concessorie spettanti ad altri soggetti pubblici in ordine alla realizzazione delle opere in progetto.



6. la notifica del presente atto in copia conforme all'originale al SUAP di Lomazzo ai fini dell'adozione dei provvedimenti di competenza;

DA' ATTO

che ai sensi dell'art. 3 della L. 241/1990 avverso al presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente entro 60 giorni dalla data di notifica, ovvero ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di notifica.

**IL DIRIGENTE DEL SETTORE
ECOLOGIA E AMBIENTE**
(Dott. Franco Binaghi)

Documento firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i

**Allegato A**

Ditta: ALBERIO SPA
Sede legale: Comune di Cirimido, via Strada di Mezzo 69
Ubicazione impianto: Comune di Cirimido, via Strada di Mezzo 69

1 Modifiche all'allegato tecnico dell'Autorizzazione integrata ambientale di cui al P.D. n.23/A/ECO del 28/3/2012 e s.m.i..

1.1 Viene inserito il seguente paragrafo.

A.0 Descrizione delle modifiche

Le modifiche oggetto del presente atto sono le seguenti:

1. Realizzazione della rete di raccolta, separazione e trattamento delle acque meteoriche in adeguamento al RR 4/2006 e in ottemperanza a quanto prescritto nella vigente AIA;
2. Aumento del volume di acque reflue autorizzato allo scarico in collettore consortile da 100.000 mc a 130.000 mc;
3. Collegamento alla rete delle acque reflue industriali delle canaline per la raccolta delle acque di lavaggio provenienti dalle due nuove celle frigorifere e dalle aree di movimentazione attigue;
4. Individuazione del punto di campionamento sullo scarico S1 per il prelievo di campioni nell'ambito del monitoraggio di autocontrollo in capo all'Azienda;

1.2 Il paragrafo "C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento" è sostituito dal seguente.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento**C.2.1 Emissioni idriche**

Si riporta di seguito la descrizione delle reti a completamento delle opere progettuali ad oggi in fase di progettazione/realizzazione.

Le emissioni idriche provenienti dallo stabilimento Alberio S.p.A. sono convogliate in fognatura comunale in un unico punto di scarico tramite la condotta in pressione lungo Via Strada di Mezzo.

Le acque civili, previo passaggio in fosse biologiche, sono inviate direttamente al pozzetto di sollevamento finale per il successivo recapito in fognatura.

Sigla	Coord.	Tipologia di acque scaricate	Frequenza scarico	Portata max	Ricettore	Sistema di abbattimento
S1	E: 150990 N: 5058780	Industriali e prima pioggia	continua	130.000 m³/a	Fognatura comunale	Depuratore biologico
M1	n.d.	Civili				Fossa biologica
PP	n.d.	Seconda pioggia + alcuni pluviali	/		Strati superficiali del sottosuolo	/

Tabella C.3: Scarichi di acque reflue industriali, civili e meteoriche

Per quanto riguarda i punti di campionamento, come concordato con l'Autorità competente e i soggetti preposti al controllo, sono presenti:

- un sistema di misurazione e registrazione delle portate sulla nuova tubazione di scarico



finale del refluo depurato in rete fognaria;

- un punto di prelievo (M1) costituito da un rubinetto posto sulla tubazione in pressione di adduzione alla fognatura subito a valle del pozzetto di rilancio e che raccoglie tutte le tipologie di acque di scarico (industriali e prima pioggia in uscita da S1 e Civili);
- un sistema di misurazione della portata in prossimità del punto di prelievo S1;
- un punto di prelievo (S1) per il campionamento delle acque reflue in uscita dal depuratore aziendale fra il decantatore secondario e il pozzetto di sollevamento dello scarico depurato (denominato “punto di controllo” nella planimetria di riferimento);
- un pozzetto di campionamento sulle acque di prima pioggia in uscita dalla VPP e uno sulle acque di seconda pioggia in uscita dalla vasca delle seconde piogge.

C.2.2 Ciclo delle acque

ACQUE DI PROCESSO

Tutte le acque definite di processo sono inviate all'impianto di depurazione dove vengono trattate anche quelle provenienti da:

- area di disinfezione degli autocarri;
- parco serbatoi;
- scrubber;
- centrale termica;
- griglie fabbricato linea di produzione L1;
- griglia sala di scarico materie prime;
- griglie in prossimità del cassone di stoccaggio fanghi del depuratore;
- area esterna antistante la sala di scarico materie prime;
- impianto di trattamento effluenti gassosi.

RETE ACQUE METEORICHE

Il progetto di adeguamento al RR4/2006 prevede un intervento edilizio di recupero delle vasche del vecchio depuratore aziendale che saranno modificate e coperte con un solaio prefabbricato per consentire la circolazione degli automezzi. Le vasche interrate saranno suddivise in tre zone:

1. Vasca di raccolta prima pioggia: le acque meteoriche provenienti dalla superficie scolante soggetta a separazione giungono in un pozzetto selezionatore e da qui sono inviate alla vasca di prima pioggia; raggiunto il livello calcolato, una valvola chiude l'afflusso alla vasca di prima pioggia e recapita le acque in eccesso alla vasca di seconda pioggia. La vasca è dotata di un galleggiante, opportunamente tarato, che garantisce la corretta quantificazione delle acque da sottoporre a trattamento in conformità a quanto previsto dal RR 4/2006. La superficie scolante, le cui acque recapitano al sistema di separazione, ha un'estensione di 13.335 mq ed è costituita da tutti i piazzali aziendali, con l'esclusione di una porzione della “zona sporca” (le cui acque di dilavamento recapitano direttamente al depuratore senza separazione quale maggior tutela in considerazione dell'attività svolta in tale area), e dalle coperture degli edifici: “edificio colatura”, “locale officina manutenzione”, “centrale termica”, e “locale scarico materie prime”.
2. Vasca di raccolta seconda pioggia: raccoglie le acque di seconda pioggia provenienti dal pozzetto di separazione e ha una capienza di 600 mc. Le seconde piogge sono recapitate ai sette pozzi perdenti realizzati lungo il confine sud dell'insediamento. All'occorrenza le acque di seconda pioggia possono essere riutilizzate per operazioni di lavaggio.
3. Locale tecnico: locale interrato che ospita pompe, valvole e sistemi di comando dei flussi dell'impianto di separazione delle acque meteoriche.

Le acque provenienti dalle coperture del magazzino e degli uffici sono smaltite in pozzo perdente.

In prossimità dei silos per lo stoccaggio dei grassi animali sono presenti due degrassatori con volume di accumulo pari a 8 mc e 3 mc.



C.2.3 Sistemi di contenimento

Il nuovo impianto di depurazione realizzato nel 2014 è costituito da un sistema a ciclo biologico a fanghi attivi con bacino combinato composto da due vasche circolari concentriche in calcestruzzo, delle quali quella esterna è divisa in diversi settori ciascuno dedicato alle diverse fasi di depurazione, mentre quella interna è dedicata alla sola fase di denitrificazione. E' inoltre presente un'ulteriore vasca circolare per la fase di decantazione fanghi e un'altra vasca divisa in tre settori dedicati rispettivamente a: ricevimento e sollevamento acque reflue di processo e acque di prima pioggia, ricircolo fanghi e ricevimento acque depurate da inviare alla rete fognaria consortile unite alle acque domestiche.

Nel locale tecnico trovano spazio i quadri elettrici, i tre compressori per la fornitura dell'ossigeno necessario alla fase di ossigenazione e il sistema di centrifugazione fanghi.

L'impianto è suddiviso in due sezioni principali:

1. sezione di depurazione reflui a sua volta divisa in:

- sollevamento delle acque;
- ricezione e stoccaggio delle acque;
- flottazione;
- denitrificazione;
- ossidazione;
- post-denitrificazione;
- riossidazione;
- decantazione.

2. sezione di trattamento fanghi.

1. SEZIONE DI DEPURAZIONE REFLUI

Sollevamento delle acque

Le acque reflue in arrivo dalla linea "acque di processo" e dalla linea "acque di prima pioggia" sono raccolte nel pozzetto di sollevamento e da qui, tramite 2 pompe sommergibili (di cui una di riserva), sono avviate all'operazione di grigliatura primaria. Tale impianto è posto sopra alla vasca di accumulo, in modo tale che il refluo percolato possa ivi cadere per gravità.

Ricezione e stoccaggio delle acque

L'accumulo avviene in una apposita sezione ricavata nella vasca circolare esterna, avente una cubatura di circa 500 m³; la vasca di accumulo è coperta in parte con soletta in calcestruzzo e in parte con cupole metalliche, rimovibili per agevolare eventuali operazioni di manutenzione.

La vasca di accumulo è adeguatamente ossigenata mediante una turbina radiale per evitare la formazione di odori e per mantenere il fango in movimento.

Inoltre, al fine di evitare la diffusione di odori, l'aria presente nella vasca di accumulo è aspirata da un apposito ventilatore e avviata alla vasca di ossidazione, dove le sostanze odorigene sono degradate dall'attività batterica del fango attivo.

A seconda delle necessità è possibile alimentare questa vasca anche con parte dei fanghi provenienti dal decantatore.

Flottazione

Dalla vasca di accumulo, o in subordine dal flottatore qualora sia in funzione, il refluo è sollevato tramite 2 pompe sommergibili (di cui una di riserva), e inviato in alimentazione al flottatore posizionato sulla piattaforma in calcestruzzo realizzata sopra la vasca di accumulo. Il fango separato dal flottatore viene raccolto per gravità nella vasca di accumulo sottostante (vasca fanghi) mentre il liquido chiarificato viene avviato per gravità alla vasca di denitrificazione.

Denitrificazione

Il refluo proveniente dalla vasca di accumulo, passa nella vasca centrale (denitrificazione), di volume pari a circa 1.800 m³, dove viene miscelato grazie alla presenza di 2 mixer sommergibili.



Qui confluisce anche il liquido di ricircolo dalla vasca di ossidazione e parte dei fanghi provenienti dal decantatore.

Ossidazione

Il refluo proveniente dalla fase di denitrificazione passa alla fase di ossigenazione, ricavata in uno dei settori della vasca circolare esterna per una capacità di circa 3.200 m³. All'interno sono installate 4 turbine sommergibili che distribuiscono nella vasca l'aria pressurizzata proveniente dai compressori. Le turbine, qualora necessario, possono funzionare effettuando sola miscelazione, garantendo così un ulteriore stadio denitrificante. In questo settore sono inoltre installate 2 turbine galleggianti veloci aventi lo scopo di raffreddare la miscela aerata quando la temperatura del refluo supera livelli critici per l'efficacia dell'attività dei batteri nitrificanti.

Post-Denitrificazione

Il refluo passa poi alla fase di post-denitrificazione all'interno di un settore della vasca esterna con capacità pari a circa 450 m³. Il trattamento serve per la rimozione dell'azoto residuo dall'ossidazione. In questa fase l'agitazione è garantita dalla presenza di un miscelatore sommergibile.

Ri-Ossigenazione

La fase di ri-ossigenazione è stata progettata per ossigenare il fango biologico dopo il periodo di anossia dato dalla post-denitrificazione e per evitare fenomeni putrefattivi al successivo decantatore. Il volume della vasca è definito in circa 150 m³. L'ossigeno è fornito da un compressore dedicato e distribuito mediante diffusori a piattello disposti sul fondo della vasca.

Decantazione

Il refluo in uscita dalla ri-ossigenazione o direttamente dalla post-denitrificazione viene inviato alla fase di decantazione; la specifica vasca ha una superficie di 63 m², è dotata di ponte raschiante a trazione periferica realizzato con struttura in parte in acciaio zincato a caldo e in parte in acciaio inox, ed è in grado di trattare circa 15 m³/h.

Lo scarico dell'acqua chiarificata avviene sulla parte superiore mediante canaletta in acciaio inox e da qui convogliata al collettore fognario di scarico tramite apposito pozzetto.

I fanghi decantati sul fondo sono estratti con pompe sommergibili e riciccolati in vasca denitrificazione, e, se necessario, in parte riciccolati in vasca di accumulo o inviati in vasca fanghi.

2. SEZIONE DI TRATTAMENTO DEI FANGHI

I fanghi provenienti dal flottatore e dal decantatore sono raccolti nella apposita vasca di accumulo ricavata all'interno del bacino combinato e coperta in parte con soletta e in parte con cupole metalliche; da qui sono prelevati mediante apposita pompa e disidratati con il decanter centrifugo Peralisi FP 600 2RS. I fanghi di risulta vengono poi stoccati nell'apposito container esterno al fabbricato e smaltiti a norma di legge, mentre il chiarificato confluisce nella rete di acque di processo.

Il sistema di centrifugazione è provvisto di apposito impianto di preparazione dei reagenti necessari a facilitare il trattamento.

DIMENSIONAMENTO DELL'IMPIANTO:

L'impianto è stato dimensionato per una portata media oraria di circa 15 m³/h.

Si riportano di seguito alcuni dati tecnici in merito al dimensionamento forniti dal progettista dell'impianto.

Sistema a turbine sommergibili:

Potenza turbina	=	100 kg/h O ₂ prof. 6,4 m e 1500 m ³ /h di aria
N. turbine previste	=	4
Aria fornibile	=	6000 m ³ /h
Aria richiesta	=	5100 m ³ /h
En. elettrica richiesta dai compressori	=	170 Kwh/h
En. richiesta dalla turbina	=	40 kg/h



En. elettrica richiesta dal sistema = 210 Kwh/h

1.3 Il Paragrafo “E.2. Acqua” è sostituito dal seguente.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. Per lo scarico S1 convogliato in pubblica fognatura, il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite di cui alla Tabella 3 seconda colonna dell'Allegato 5 alla parte III del D.Lgs 152/2006 di seguito riportati, oltre a rispettare la portata massima di scarico autorizzata di 130.000 m³/anno.

N°	Parametro	u.m.	Limite
1	pH		5,5 – 9,5
2	Temperatura	°C	<i>Limite non applicabile</i>
3	Colore		Non percettibile con diluizione 1:40
4	Odore		Non deve essere causa di molestie
5	Materiali grossolani		assenti
6	Solidi sospesi totali	mg/l	200
7	BOD ₅	mg O ₂ /l	250
8	COD	mg O ₂ /l	500
9	Alluminio	mg/l	2
10	Arsenico	mg/l	0,5
11	Bario	mg/l	<i>Limite non applicabile</i>
12	Boro	mg/l	4
13	Cadmio	mg/l	0,02
14	Cromo totale	mg/l	4
15	Cromo VI	mg/l	0,2
16	Ferro	mg/l	4
17	Manganese	mg/l	4
18	Mercurio	mg/l	0,005
19	Nichel	mg/l	4
20	Piombo	mg/l	0,3
21	Rame	mg/l	0,4
22	Selenio	mg/l	0,03
23	Stagno	mg/l	<i>Limite non applicabile</i>
24	Zinco	mg/l	1
25	Cianuri totali	mg CN ⁻ /l	1
26	Cloro attivo libero	mg/l	0,3
27	Solfuri	mg H ₂ S/l	2
28	Solfiti	mg SO ₃ ²⁻ /l	2
29	Solfati	mg SO ₄ ²⁻ /l	1'000
30	Cloruri	mg Cl ⁻ /l	1'200
31	Fluoruri	mg/l	12
32	Fosforo totale	mg P/l	10
33	Azoto ammoniacale	mg NH ₄ ⁺ /l	30
34	Azoto nitroso	mg N in NO ₂ ⁻ /l	0,6
35	Azoto nitrico	mg N in NO ₃ ⁻ /l	30
36	Grassi ed oli animali e vegetali	mg/l	40
37	Idrocarburi totali	mg/l	10
38	Fenoli	mg/l	1
39	Aldeidi	mg/l	2
40	Solventi organici aromatici	mg/l	0,4
41	Solventi organici azotati	mg/l	0,2
42	Tensioattivi totali	mg/l	4



N°	Parametro	u.m.	Limite
43	Pesticidi fosforati	mg/l	0,1
44	Pesticidi totali, esclusi quelli fosforati	mg/l	0,05
45	- aldrin	mg/l	0,01
46	- dieldrin	mg/l	0,01
47	- endrin	mg/l	0,002
48	- isodrin	mg/l	0,002
49	Solventi clorurati	mg/l	2
50	Escherichia coli	UFC/100 ml	Limite non applicabile
51	Saggio di tossicità*		Il campione è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale

Tabella E2 – Limiti per lo scarico in fognatura

* Il saggio di tossicità è obbligatorio. Oltre al saggio su *Daphnia magna*, possono essere eseguiti saggi di tossicità acuta su *Ceriodaphnia dubia*, *Selenastrum capricornutum*, batteri bioluminescenti o organismi quali *Artemia salina*, per scarichi di acqua salata o altri organismi tra quelli che saranno indicati ai sensi del punto 4 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06. In caso di esecuzione di più test di tossicità si consideri il risultato peggiore. Il risultato positivo della prova di tossicità non determina l'applicazione diretta delle sanzioni, determina altresì l'obbligo di approfondimento delle indagini analitiche, la ricerca delle cause di tossicità e la loro rimozione.

2. Secondo quanto disposto dall'art.101 comma 5 del D.Lgs 152/06, i valori limite di emissione, che sono da controllare nel pozzetto di campionamento su S1 di cui alla successiva prescrizione 14, non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'allegato 5 alla parte III, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
4. Dovrà essere effettuato un controllo qualitativo sulle acque di seconda pioggia, con le modalità indicate nel Piano di monitoraggio, al fine di valutare l'efficienza dei sistemi di separazione e di escludere la potenziale contaminazione delle seconde piogge. I campionamenti devono essere effettuati con modalità istantanea nel pozzetto indicato nella planimetria di riferimento come "pozzetto campionamento seconde piogge". Il riferimento per i limiti di concentrazione è la Tabella 4 Allegato 5 alla parte III del D.Lgs 152/06, qualora le analisi evidenzino il superamento di tali valori, il gestore dovrà porre in atto ulteriori misure di prevenzione e/o separazione e/o trattamento.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

5. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi dell'art.101 comma 3 del D.Lgs. 152/06, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.



6. Le acque provenienti dai servizi igienici dovranno essere trattate in fossa biologica prima della confluenza nella linea principale.

E.2.4 Prescrizioni generali

7. Gli scarichi e le relative reti devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
8. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al dipartimento ARPA, alla Provincia e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
9. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato, in virtù della tipologia di scarico industriale (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
10. **Entro 18 mesi** dalla notifica del presente atto il sistema di separazione e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia dovrà essere adeguato e reso conforme ai disposti di cui al RR 4/2006 art. 5 comma 3, come da progetto presentato e alle seguenti condizioni:
 - a. Il sistema di separazione delle acque di prima e seconda pioggia dovrà essere di tipo dinamico e conforme alle disposizioni del R.R. 4/2006.
 - b. Il sistema di separazione e accumulo delle acque di prima pioggia dovrà essere tarato per l'effettiva superficie scolante e coperture interessate ed essere eventualmente ritarato solo nel caso in cui si verifichi una reale modifica delle superfici interessate.
 - c. Al fine di evitare commistioni tra le prime e le seconde piogge, i degrassatori presenti sulla linea delle acque meteoriche delle superfici scolanti dovranno essere attivati in automatico solo in caso di fuoriuscite dai silos/sversamenti.
 - d. Le acque provenienti dalla vasca seconde piogge non possono essere scaricate nel collettore consortile, pertanto non potrà essere realizzata la tubazione di troppo pieno per il recapito delle acque di seconda pioggia nella tubazione in pressione collegata al collettore consortile presente nel progetto proposto dal gestore.
 - e. I manufatti installati devono essere mantenuti in condizioni di perfetta efficienza, onde evitare il rilascio di inquinanti in rete fognaria comunale;
 - f. I misuratori di portata installati devono essere resi accessibili anche ai tecnici di Antiga Spa.
11. **Entro 15 giorni dal termine dei lavori** dovrà essere data comunicazione scritta al SUAP (per il successivo inoltrare ai Soggetti interessati), della data di fine lavori contenente asseverazione da parte del direttore lavori o del titolare che le opere sono state eseguite come da progetto.
12. I pozzetti da cui devono essere effettuati i prelievi ai fini del controllo qualitativo dello scarico devono essere resi immediatamente individuabili mediante apposizione di targhetta o altro segnale identificativo.
13. Il pozzetto di campionamento per lo scarico S1 viene individuato fra il decantatore secondario e il pozzetto di sollevamento dello scarico depurato (denominato "punto di



controllo” nella planimetria di riferimento). In tale pozzetto saranno prelevati i campioni da parte di ARPA per l’espressione del giudizio di conformità e da parte di Antiga Spa per eventuali applicazioni tariffarie;

14. Il Gestore dovrà garantire in ogni momento ad Antiga Spa l’accesso al punto di campionamento interno al perimetro aziendale.
15. Per il nuovo impianto di depurazione delle acque reflue dovrà essere redatto un piano di manutenzione, gestione e monitoraggio sulla base delle indicazioni del costruttore e/o dei fornitori delle opere elettromeccaniche (manuali d’uso e manutenzione).
16. Il Gestore dovrà adottare specifiche procedure di sicurezza al fine di evitare possibili fenomeni di contaminazione delle superfici esterne soggette a dilavamento atmosferico soprattutto durante le fasi di carico e scarico nell’area del distributore carburanti, di deposito reagenti per depurazione e di carico del serbatoio olio combustibile.

1.4 Il paragrafo “F.3.4 Acqua” è sostituito dal seguente.

F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

F.3 Parametri da monitorare

F.3.4 Acqua

Nella seguente tabella sono riportati i punti di campionamento, i parametri da ricercare, la frequenza di analisi e i metodi per il monitoraggio degli scarichi idrici. Il punto di campionamento per lo scarico S1 viene individuato nel pozzetto denominato “punto di controllo” nella planimetria di riferimento, posto fra il decantatore secondario e il pozzetto di sollevamento dello scarico depurato. Il punto di campionamento delle seconde piogge è individuato nel pozzetto indicato nella planimetria di riferimento come “pozzetto campionamento seconde piogge”.

	S1	Seconde piogge	Frequenza di controllo	Metodi APAT IRSA/CNR (29/2003) ⁽¹⁾
Portata	X		continuo	
pH	X		giornaliero	2060
Temperatura scarico	X		giornaliero	2100
Odore	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	2050
Materiali grossolani	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	2090
Solidi sospesi totali	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	2090
BOD ₅	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	5120
COD	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	5130
Cloro attivo libero	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	4080
Cloruri	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	4090
Fosforo totale	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	4060
Azoto totale	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	4060
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	4030
Azoto nitroso (come N)	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	4050
Azoto nitrico (come N)	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	4040
Grassi e oli animali e vegetali	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	5160
Idrocarburi totali	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	5160
Saggio di tossicità acuta	X		Annuale	8020

Tabella F.6 – Monitoraggio scarichi idrici



* Per quanto concerne la misura dei parametri pH e temperatura sullo scarico S1, dovrà essere prevista una verifica giornaliera con registrazione dei risultati; la registrazione in AIDA potrà invece essere effettuata in corrispondenza del prelievo annuale.

⁽¹⁾ Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI 17025 indipendentemente dal fatto che il laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

Planimetrie di riferimento per rete scarichi idrici

TAVOLA	OGGETTO	DATA
IPPC-003/E	Reti smaltimento acque reflue e meteoriche - progetto	Settembre 2015 – Rev. Luglio 2016
IPPC-003/F	Reti smaltimento acque reflue e meteoriche - stato di fatto	Settembre 2015 – Rev. Luglio 2016